

da me e firmata da tutti i colleghi della Sicilia, con cui si invocavano provvedimenti che estendessero ai principali centri della Sicilia le agevolazioni ed esenzioni concesse dagli articoli 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 14 della legge per Napoli.

Ora, il Governo, nel presentare questo progetto di legge si è arrestato a metà ed ha esentato, come ho già accennato, le nuove industrie soltanto dall'imposta fondiaria e da quella di ricchezza mobile. Ma come è mai possibile che in tali condizioni possano gareggiare con quelle già fiorenti nell'Alta Italia e con quelle che si possono impiantare a Napoli, in virtù delle concessioni fatte con la legge del 1904, se al Mezzogiorno e alle Isole non si estendano le agevolazioni ed esenzioni accordate a Napoli?

Se il Governo ha avuto in animo di presentare una legge, che giovi seriamente al risollevarlo economico del Mezzogiorno e delle Isole e che deve servire a fare sorgere nuove industrie, là dove ce n'è assoluto difetto, è necessario che dia modo al Mezzogiorno e specialmente alle Isole di poter sostenere la concorrenza che viene dalle vecchie e fiorenti industrie dell'Italia settentrionale e delle nuove di Napoli. Delle due l'una.

O il Governo vuole, seriamente, il risollevarlo del Mezzogiorno e delle isole, e vuole che, in queste regioni, si sviluppino veramente le industrie, ed allora è necessario che dia loro le esenzioni necessarie perchè nuove industrie possano impiantarsi e possano rivaleggiare con quelle fiorenti dell'Alta Italia e con quelle che vanno a sorgere in Napoli.

O esso ha voluto dare una lustra a quelle popolazioni, perchè a questo si riduce l'esenzione dalle imposte di ricchezza mobile e dalle fondiarie, ed è bene si sappia e si dica apertamente. Ora, io non posso credere che questa sia stata l'intenzione del Governo e perciò ho proposto il mio emendamento aggiuntivo con cui si estendono al Mezzogiorno e alle isole quelle esenzioni dai dazi doganali contenute negli articoli 7 e 8 della legge per Napoli, perchè, solamente, per mezzo di tali agevolazioni, sarà possibile che nuove industrie sorgano in queste regioni e possano sostenere la concorrenza creando nel Mezzogiorno quel benessere che è lo scopo per cui il legislatore ha proposto quella legge alla vostra approvazione. Ed io confido che il Governo vorrà accettare il mio articolo aggiuntivo e la Camera vorrà votarlo, anche per un principio di giustizia distribu-

tiva, che non può essere assolutamente dimenticato in una legge che ha per iscopo il sollevamento economico del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna e la soluzione di uno dei più gravi problemi della nostra vita nazionale!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassuto.

CASSUTO. Rinunzio a parlare, perchè ho già svolto il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cassuto, Guerci, Viazzi, Orlando Salvatore, Guastavino, Fiamberti, Loero, Galli, Fazi e Cavaignari hanno proposto quest'articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni dei precedenti articoli 1 e 2 sono applicabili anche all'isola d'Elba ed alle altre isole dell'arcipelago toscano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Il Governo non accetta nè l'uno nè l'altro articolo aggiuntivo; e non li accetta, non per una ragione d'ordine finanziario, che non avrebbe importanza, quanto alla proposta in sè stessa, ma per altre ragioni di cui credo che la Camera non disconoscerà l'importanza, benchè, col voto di poco fa, si sia dimostrata di una grande larghezza.

Con l'articolo dell'onorevole Di Stefano, si propone di estendere a tutto il Mezzogiorno l'introduzione in franchigia delle macchine d'ogni genere, di tutto quanto può occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali.

Con questo articolo, presentato con una forma così innocente, e difeso come se fosse la cosa più semplice del mondo dall'onorevole Di Stefano, raggiungeremmo questo risultato: di aprire metà dell'Italia al libero commercio estero, (*Approvazioni*) senza domandare nessun beneficio in contraccambio. Questa è la prima portata dell'emendamento, che basta da sola a farlo respingere.

In altre parole, è come se dicessimo che le nostre barriere doganali, per questi importantissimi articoli, si arrestano a mezza Italia. (*Approvazioni*) Ma vi è una seconda considerazione, ancor più grave. Questo beneficio si è potuto concedere alla città di Napoli ed alle industrie che ivi si fondassero, perchè si trattava di una zona limitatissima, come quella della città di Napoli, di facile sorveglianza, dove il Governo dispone dei più larghi mezzi di vigilanza doganale e dove avendo assunto il servizio del dazio consumo ha la disponibilità di un numero di agenti, che gli ha permesso di attuare questo regime assolutamente eccezionale.